



Domenica, 18 novembre 2018 Numero 45 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.53.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 3

Consiglio pastorale,  
al via il nuovo ciclo

a pagina 6

Le parole di Zuppi  
al mondo agricolo

a pagina 8

Il cardinale Parolin  
alla prolusione Fter

la traccia e il segno

Insegnare è saper «leggere»

Il Vangelo di oggi ci presenta uno scenario particolare, in cui Gesù esorta i suoi discepoli a saper leggere i segni escatologici del suo ritorno, così come guardando le piante (il fico, per esempio) si possono leggere i segni dell'arrivo di una nuova stagione. Si tratta di un pensiero carico di suggestioni pedagogiche, soprattutto per gli insegnanti, i quali - come dice la stessa etimologia della parola - sono chiamati a lasciare un segno dentro (in-signare) ai propri allievi. Per lasciare un segno profondo è importante anche saper leggere i segni, da parte dell'insegnante innanzitutto: egli è chiamato a leggere nei propri allievi segni e segnali di vario tipo, dalle necessità formative minime (un aiuto per comprendere ciò che non riescono a capire), a segnali più profondi di interessi, motivazioni, talenti che si possono andare a stimolare. È altresì importante che gli stessi allievi siano aiutati a «leggere i segni», i segni della cultura in primo luogo, di cui possono essere aiutati a cogliere gli aspetti più significativi, meno superficiali, più capaci di parlare alle loro menti e ai loro cuori, ma anche i segni che vengono dal mondo in cui viviamo, perché possano - attraverso gli strumenti culturali che offriamo loro - abitare con consapevolezza e spirito critico il mondo in cui vivono ed inserirsi in esso in modo autonomo e creativo. Allora potremo dire di avere lasciato un segno profondo dentro di loro e di avere aiutato il «fico» che abita in ogni persona a mettere quelle foglie che sono segno dei frutti che verranno nella stagione matura.

Andrea Porcarelli



Santa Maria Maggiore torna a spalancare le porte ai fedeli dopo più di sei anni dal sisma che l'aveva gravemente danneggiata. Domenica prossima si celebrerà la Messa solenne

## Pieve rinasce con la sua Collegiata

La solennità alle 15.30, presieduta dall'arcivescovo e concelebrata dal parroco, don Angelo Lai, alla presenza delle autorità locali e regionali

DI MARCO PEDERZOLI

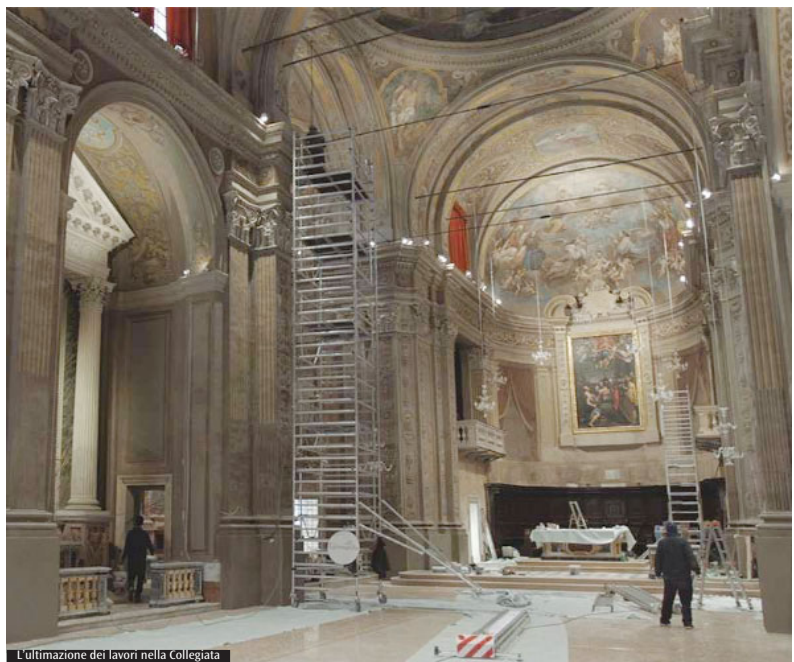
Domenica 25 novembre alle 15.30 la Collegiata di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento, gravemente lesionata dal sisma del maggio 2012, riaprirà al culto. Celebrerà la solenne Eucaristia l'arcivescovo Matteo Zuppi, alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini, dell'assessore regionale alla ricostruzione post sisma Palma Costi, della soprintendente ai Beni artistici ed architettonici Cristina Ambrosini, del sindaco di Pieve di Cento Sergio Maccagnani e di numerose altre autorità.

La comunità intera di Pieve di Cento attende la riapertura della Collegiata con grandissima trepidazione poiché il legame tra la città e la sua chiesa è, ed è sempre stato, fortissimo. I festeggiamenti per la riapertura, dice il parroco don Angelo Lai «sono l'espressione della volontà di celebrare la conclusione di un'opera grandiosa di ristrutturazione e restauro, resa possibile dall'impegno e dal senso di responsabilità di tantissime persone e dalla fattiva collaborazione fra Istituzioni nazionali, la Regione Emilia Romagna, la curia di Bologna, il comune di Pieve di Cento, la soprintendenza ai Beni archeologici, belle arti e paesaggistici di Bologna e l'impresa Leonardo che ha realizzato il lavoro. Ma un ringraziamento particolare va alle forze dell'Ordine, ai Vigili del fuoco e ai carabinieri che

furono i veri angeli custodi della vita dei cittadini, delle abitazioni, dei monumenti e delle opere d'arte. Questo evento dimostra, ancora una volta, che le tragedie e le distruzioni si possono superare con il coraggio e la coesione. Il terremoto può far tremare la terra, ma non può disgregare una comunità che sa reagire e ricostruire i luoghi della sua storia e della sua fede, come è la collegiata, attorno alla quale la vita rinasce ed a cui si ritorna a progettare il futuro».

La foto della cupola della collegiata crollata dopo il sisma fece il giro del mondo apparendo sui siti del New York Times e Herald Tribune insieme alle immagini del crocifisso, venerato da otto secoli, trasferito in processione presso il museo «Magi 900» del cavalier Giulio Bargellini, con centinaia di persone commosse al seguito. In questi anni sono stati custoditi ed esposti nello stesso museo i capolavori di Guercino, di Guido Reni, di Lavina Fontana e della pittura del '500 e '600 bolognese ed emiliana appartenenti alla collegiata.

La chiesa di Santa Maria Maggiore, costruita all'inizio del 1700 su una pieve con ogni probabilità anteriore all'anno 1000, per secoli fu l'unico fonte battesimale del centopievese. Il più antico edificio di culto del territorio era stato colpito duramente dalla scossa del 29 maggio 2012. È toccato proprio ad una comunità così legata alle sue tradizioni fare i conti con una situazione nuova, con un contesto diverso, per alcuni anni, da quello in cui era cresciuta la fede delle precedenti generazioni. Ma la comunità c'è sempre stata: si è vista, laboriosa nei numerosi cantieri già aperti, si è vista preoccupata per le proprie case e per i simboli che - da secoli - caratterizzavano il loro territorio. Si è vista presente ancora di più alla vita parrocchiale e alle iniziative che, molteplici, si sono succedute in questi



L'ultimazione dei lavori nella Collegiata

anni per portare ad una pronta ricostruzione degli edifici e del tessuto sociale della comunità.

«Il nome stesso del comune del quale sono sindaco - commenta il primo cittadino, Sergio Maccagnani - deriva proprio dall'antica presenza di questo luogo di culto che andiamo a restituire alla popolazione». Un edificio, quello della collegiata di Santa Maria Maggiore, che alimenta anche la presenza di fedeli e turisti in città.

«Tantissimi sono quelli che, spinti dalla fede o dall'interesse artistico, hanno visitato questo luogo sacro - ha proseguito il sindaco Maccagnani - per ammirare le bellezze artistiche. Ma, ancora di più, sono i pievesi che conservano fra queste mura i ricordi legati ai momenti importanti delle proprie famiglie - conclude - come i matrimoni o i battesimi».

regione

I nostri vescovi a Bruxelles

Domenica e martedì una delegazione dell'episcopato emiliano-romagnolo, guidata dall'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi e dall'arcivescovo di Ferrara-Comacchio Giancarlo Perego, dal vescovo di Forlì-Bertinoro Livio Corazza, dal vescovo di Imola Tommaso Ghirelli, dal vescovo di Parma Enrico Solmi, dal vescovo di Piacenza-Bobbio Gianni Ambrosio e dall'arcivescovo di Ravenna-Cervia Lorenzo Ghizzoni farà visita, a Bruxelles, alle istituzioni civili ed ecclesiastiche europee presenti nella capitale belga. Sulle motivazioni e sulle prospettive di questa «due giorni» europea abbiamo interpellato il vescovo Ambrosio (già delegato della Cei presso la Commissione degli Episcopati della Comunità europea) e Corazza. servizi a pagina 2

oggi

Memoria vittime della strada

Oggi l'arcivescovo Matteo Zuppi celebra alle ore 12 nella cattedrale di San Pietro una Messa per la Giornata mondiale in memoria delle vittime della strada, che è stata istituita dall'Onu nel 2005. In Italia è stata formalmente istituita con legge n. 227 del 29 dicembre 2017. I dati dell'incidentalità, monitorati dall'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale della Regione Emilia Romagna, forniscono un quadro ancora preoccupante. Necessita un cambio culturale per raggiungere la «vision zero», zero morti sulle strade. È fondamentale il coinvolgimento delle famiglie, dei genitori verso i figli e dei bambini «sentinella» verso gli adulti che li circondano.

## La Giornata mondiale dei poveri

Oggi la Messa di Zuppi in Cattedrale Martedì iniziativa di Caritas e Quartiere Savena sui problemi degli anziani, col demografo Bovini ed Enrico Tomba, delegato diocesano per la Pastorale dei «non più giovani»

Oggi si celebra la seconda «Domenica dei poveri». Consoci che il «titolo» per questa domenica possa per tanti aspetti sorprendere, è bene andare al nocciolo della questione che questa iniziativa vuole sottolineare: una domenica nella quale la comunità cristiana radunata per la celebrazione eucaristica, sia anche visibilmente sollecitata dall'incontro con i poveri. Proprio per questo stamattina alle 10.30, nella

cattedrale di San Pietro, l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà una Messa con e per i poveri, a cui parteciperanno anche le persone del Centro di ascolto della nostra Caritas. Al termine della celebrazione verrà offerto il pranzo ad alcuni bisognosi presenti, nei locali dell'Arcivescovado. La Giornata mondiale dei poveri è un «segno concreto» del Giubileo straordinario della Misericordia del 2016: così la definisce papa Francesco nella Lettera apostolica «Misericordia et misera» a conclusione dell'Anno Santo, con cui ha istituito l'appuntamento. In occasione di questa II Giornata si segnala anche l'iniziativa della Caritas diocesana, insieme con il quartiere Savena, dedicata agli anziani. Dopo la passeggiata di ieri fra la Casa di riposo «Giovanni XXIII» e il Centro sociale «La dacia», martedì 20 si terrà il

convegno «Gli anziani tra necessità e risorsa sociale. Dall'isolamento al protagonismo». L'appuntamento è per le 20.45, nei locali del Centro civico «Savena» (via Faenza, 4), dove sarà presente anche la vice sindaco di Bologna Marielena Pillati. Relatori della serata saranno il demografo Gianluigi Bovini ed Enrico Tomba, delegato diocesano per la Pastorale degli anziani. La serata sarà animata dagli interventi di Marco Tocco, del servizio sociale «Savena», insieme con Anna Baroncini che è coordinatrice dell'«Estate anziani» di quest'anno. L'incontro si concluderà con le parole di don Stefano Culliers, parroco di Santa Maria Annunziata di Fossolo e Moderatore della Zona pastorale Fossolo.



1 dicembre

## Le Caritas parrocchiali in assemblea

Il primo giorno di dicembre, un sabato, si svolgerà la XXVIII assemblea delle Caritas parrocchiali e Associazioni caritative dell'Arcidiocesi, sul tema «Tutti più missionari: animatori della carità, tessitori di comunione». Essa avrà luogo al Seminario quest'anno, in piazzale Bacchelli 4, dalle 9 alle 12.30. Dopo la preghiera iniziale e i saluti del direttore della Caritas petroniana, don Matteo Prosperini, sarà la volta della relazione di don Luca Facco che dirige la Caritas delle diocesi di Padova. Alle 11, 15 sarà invece l'arcivescovo Matteo Zuppi a tenere un intervento, al termine del quale conferirà il «Mandato» agli Operatori della carità. La scelta del tema è caduta quest'anno, come si accennava, sul tema «Tutti più missionari». Questa decisione scaturisce, per un verso, dalla situazione

complessiva che sta vivendo l'Arcidiocesi felsinea e, dall'altro, dal «mandato» ricevuto da monsignor Zuppi che ha indicato come «necessaria la rivisitazione missionaria della Chiesa di Bologna». È un processo, che non richiede sintesi affrettate o geometrie astratte, come non può sopportare rimandi inutili e pigri, «illusione di potere aspettare oppure di evitare la parzialità di scelte». Questo sarà il cuore della giornata del prossimo 1° dicembre, affinché permetta di



Una mensa Caritas

annunciare in ogni direzione e contesto la bellezza e la gioia del Vangelo. Per qualsiasi informazione è possibile contattare la Caritas diocesana al numero telefonico 051221296, oppure indirizzare una e-mail a caritasbo.seg@chiesadibologna.it, o ancora consultare il sito www.caritasbologna.it

## Visita di una delegazione di presuli alle istituzioni civili ed ecclesiastiche a Bruxelles

### IN ASCOLTO E COLLOQUIO

**Ambrosio: «Papa Francesco ha spesso richiamato i cristiani alla responsabilità sul presente e sul futuro dell'Europa: non possiamo sottrarci. Gli incontri che avremo sono un segno di questa responsabilità»**



La sede di Bruxelles del Parlamento europeo

### il programma

#### La «due giorni» nella capitale belga

Questo il programma della «due giorni» dei vescovi emiliano-romagnoli nella capitale belga, Bruxelles. Domenica alle ore 10.30 incontro con il Segretario generale della commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione europea (Comece) con presentazione della missione e delle attività. Alle ore 13.15 pranzo alla sede della Comece con il Segretario generale della Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione europea padre Olivier Poitillon; alle ore 15.30 incontro alla Delegazione presso l'Unione europea della Regione Emilia Romagna. Martedì 20 alle ore 9 incontro con il Segretario generale di Caritas Europa, Jorge Nuño Mayer e con i componenti italiani dello staff. Alle ore 12 incontro con il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani nella sede di Bruxelles del Parlamento europeo. Nel pomeriggio, alle ore 16.15 incontro con l'alto rappresentante dell'Unione europea per gli Affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione europea Federica Mogherini, nella sede di Bruxelles del Parlamento europeo. La commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione Europea è un organismo della Chiesa cattolica nato nel 1983, con l'obiettivo di esaminare la politica e la legislazione dell'Unione europea dal punto di vista della dottrina sociale della Chiesa. Attualmente l'organismo, di cui fanno parte tutti i Paesi annoverati nell'Eu, è presieduto dall'arcivescovo di Lussemburgo Jean-Claude Hollerich e annovera fra i vice presidenti monsignor Mariano Crociata, vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno.

DI DAVIDE MALOBERTI \*

**D**omani e martedì 20 una delegazione dell'episcopato emiliano-romagnolo farà visita, a Bruxelles, alle istituzioni civili e ecclesiastiche europee della capitale belga. La delegazione è guidata dall'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, sarà composta dal vescovo di Piacenza-Bobbio Gianni Ambrosio, dal vescovo di Parma Enrico Solmi, dall'arcivescovo di Ravenna-Cervia Lorenzo Ghizzoni, dal vescovo di Forlì-Bertinoro Livio Corazza, dall'arcivescovo di Ferrara-Comacchio Giancarlo Perego e dal vescovo di Imola Tommaso Ghirelli. Abbiamo rivolto alcune domande a monsignor Ambrosio, a lungo delegato della Cei presso la Commissione degli Episcopati della Comunità europea (Comece) e vicepresidente della stessa. **Qual è secondo lei lo scopo di questo viaggio?**  
Nell'incontro dello scorso anno in Vaticano tra politici e vescovi dell'Unione europea per «ripensare l'Europa» in un momento di crisi, tra ondate xenofobe e spinte indipendentiste, papa Francesco ha dichiarato che «il primo, e forse più grande, contributo che i cristiani possono portare all'Europa di oggi è ricordarle che non è una raccolta di numeri o di istituzioni, ma è fatta di persone». La

# Vescovi della regione pellegrini in Europa

persona e la comunità sono «le fondamenta dell'Europa che, come cristiani, vogliamo e possiamo contribuire a costruire. I mattoni di tale edificio si chiamano: dialogo, inclusione, solidarietà, sviluppo e pace». Per questo è necessario incontrarsi e conoscersi, dialogare e collaborare per lo sviluppo e la pace. Incontrando alcuni responsabili delle istituzioni europee, insieme a gruppi e associazioni che lavorano per il bene comune europeo, vogliamo esprimere concretamente il ruolo positivo e costruttivo che la fede cristiana possiede nell'edificazione della società. Papa Francesco ha spesso richiamato i cristiani alla

responsabilità su presente e futuro dell'Europa: non possiamo sottrarci a questa grande responsabilità. Gli incontri che avremo a Bruxelles ne sono un segno concreto. **Oggi l'opinione pubblica è spesso divisa tra «Europa sì» e «Europa no»:** quale visione dell'Europa ha maturato negli anni alla Comece?  
Questa è una contrapposizione fuorviante. Non si tratta di dire sì o no all'Europa, ma di costruire un'Europa con un'anima, con un respiro trascendente che guarda oltre l'effimero e il provvisorio e non si limita a qualche interesse economico. Dopo la

grande visione dei padri fondatori, l'Europa ha perso il suo slancio, la sua passione, la sua identità. Così si è affermato un individualismo che cerca solo vantaggi egoistici, dimenticando il bene comune; si è perso il senso dell'appartenenza ad una comunità, come volevano i fondatori, mentre ora si crede che una semplice unione sia sufficiente. Occorre impegnarsi per riscoprire la ricchezza di tutti i popoli europei: il bene comune è l'obiettivo da perseguire da parte di tutti per evitare le contrapposizioni laceranti e le formazioni estremiste e populiste. È preoccupante fare della protesta il cuore del messaggio politico,

senza tuttavia offrire l'alternativa di un costruttivo progetto politico. Con il dialogo si evita la contrapposizione sterile, che può anche mettere in pericolo la convivenza civile. Con il dialogo si evita anche l'egemonia del potere politico-burocratico che ingabbia tutto e tutti ed impedisce una vera vita democratica. I cristiani europei sono chiamati a favorire il dialogo culturale e politico sia all'interno della propria nazione sia tra le diverse nazioni. Oggi il dialogo è minacciato e prevale lo scontro: è necessario ridare dignità alla politica, intesa come massimo servizio al bene comune e non come un'occupazione di potere. Questo è un momento difficile per l'Europa, ma le difficoltà sono un'opportunità per il destino dell'Europa, chiamata a svegliarsi dal letargo spirituale per riscoprire la sua identità e ripensare la sua missione nel mondo di oggi. Accogliendo l'invito di papa Francesco, non vogliamo perdere una delle sfide importanti della storia dell'Europa, ma dare il nostro contributo per il destino di un'Europa che deve recuperare la sua memoria, ricordando di essere stata plasmata nel corso dei secoli dalla fede cristiana, e deve guardare al futuro con speranza e con coraggio.

\* direttore del settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio

## La Caritas diocesana in cammino «Così incentiviamo la fratellanza»

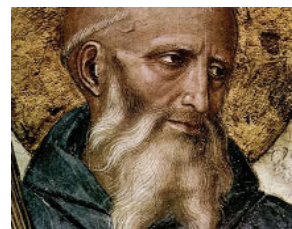
DI MAURO PROSPERINI \*

**L**a Caritas diocesana di Bologna ha organizzato una giornata di sensibilizzazione e informazione sul tema dell'asilo dei migranti con un'attenzione particolare alla dimensione dell'accoglienza e dell'incontro. L'evento inizierà alle ore 10 di sabato prossimo, nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Pagnale, che ha aderito al progetto «Pro-tetto rifugiato a casa mia». Da lì avrà inizio la camminata con e per i rifugiati, con arrivo a Villa Pallavicini. La camminata si inserisce all'interno dell'iniziativa internazionale «Share the journey» che invita tutti a camminare insieme con l'obiettivo simbolico di percorrere un milione di chilometri. La missione si concluderà con un intervento dell'arcivescovo Matteo Zuppi. In preparazione a questo evento vi propongo un gioco di fantasia, quasi di fantascienza. Immaginiamo che un astronauta alieno arrivi sul nostro pianeta, che cosa penserebbero di noi gli extraterrestri venuti dallo spazio più remoto? Come si imbattono in noi? In un luogo di protezione costruito dal

presidente X, con le spese addebitate ai viaggiatori dello spazio, il Governo Y chiuderebbe immediatamente i porti intergalattici, il ministro Z estenderebbe l'abolizione della protezione umanitaria a tutta la galassia e certamente in piazza qualcuno urlerebbe: «Aiutiamoli a casa loro!». Non ci sono astronauti all'orizzonte, ma forse dobbiamo tutti ri-atterrare nel pianeta degli uomini e rimanerci tali: umani. A voi, a voi che avete nel cuore la cultura dell'incontro rinnovo l'invito a partecipare alla giornata di sabato 24 novembre. Nel 2017 papa Francesco ha lanciato la sfida a tutte le diocesi del mondo per percorrere idealmente un milione di chilometri. Anche la nostra Chiesa locale aderisce a questo «Share the journey», con un breve cammino fino a Villa Pallavicini. Tre chilometri soltanto, che moltiplicati per quanti saremo, andranno ad aggiungersi a quelli percorsi nelle diocesi di tutto il mondo. La giornata, poi, prevede un pranzo insieme, per partecipare al quale è sufficiente mandare una mail a sharejourney@lapiccolacarova.it entro la giornata di oggi, indicando quante persone vi parteciperanno.

Nel pomeriggio, alle ore 14, offriamo a tutti un prezioso momento formativo e informativo sul nuovo Decreto legge denominato «Sicurezza e immigrazione» che, entrando in vigore nel prossimo mese, sparglierà le carte sul nostro sistema di accoglienza e non solo. Sarà l'avvocato Massimo Cipolla dell'Asgi ad illustrarci le misure che il nuovo Dl metterà in atto. La nostra Caritas ritiene sia fondamentale capire e formarsi su questo tema, diversamente corriamo tutti il rischio di dare giudizi parziali, di panacea e ideologici o magari sottovalutare la posta in gioco di questa delicata e fondamentale partita. Ora è qui occorre capire e aiutarci tutti a formarci un'opinione e a convalidare la nostra vocazione a guardare e pensare alle cose del cielo, non ci accada proprio di perdere la cosa importante: l'incontro con l'altro, l'incontro vero, quello del terzo tipo, cioè ravvicinato.

\* direttore Caritas diocesana



A sinistra, Villa Pallavicini; sopra, san Benedetto, patrono d'Europa (Beato Angelico)

## Non si dimentichino le radici cristiane

**A**bbiamo rivolto alcune domande al vescovo di Forlì-Bertinoro Livio Corazza sul viaggio in Europa della delegazione dei vescovi dell'Emilia Romagna. **Qual è il significato di questo viaggio?**  
Non possiamo restare indifferenti alle tensioni che stanno crescendo dentro i confini europei e che coinvolgono direttamente anche le nostre popolazioni. Abbiamo celebrato in questi giorni la fine della Grande Guerra e la liberazione di Forlì dalle forze nazifasciste. Abbiamo ricordato che la nascita dell'Unione europea è stata voluta fortemente dalle generazioni che ci hanno preceduto come garanzia per un futuro di pace. L'Europa dello spirito, sognata da san Giovanni Paolo II, vive una stagione di grandi difficoltà. Andare nella capitale europea e incontrare organismi dell'Ue e delle Chiese europee ha lo scopo di favorire una riconciliazione con le ragioni che hanno dato vita al progetto Europa. Non

buttiamo via l'acqua sporca con il bambino. Non giochiamo in modo irresponsabile alla guerra, anche alle guerre di parole: la pace è un bene da custodire perché è un bene fragile. Sappiamo che chi ha provocato o consentito lo scoppio delle guerre mondiali non si rendeva conto delle conseguenze che andava provocando. **Negli anni scorsi ha tenuto diversi contatti in Europa, anche per la Caritas nazionale. Vista la sua esperienza, cosa chiedete all'Europa di oggi?**  
Chiediamo la saggezza di non rubare il futuro ai giovani. I giovani amano l'Europa, la sentono come casa loro, non vedono confini o muri. Chiediamo che le risorse siano destinate alla custodia del creato, a creare lavoro, alla lotta a povertà ed esclusione sociale. Chiediamo all'Europa che non dimentichi le radici cristiane. Ci sono stati uomini e donne che hanno seminato e testimoniato valori importanti per la

coesione sociale. Ne ricordo alcuni (tra essi ci sono anche i santi patroni d'Europa): san Martino, padre dei poveri, san Benedetto, i santi Cirillo e Metodio, santa Brigida, santa Teresa Benedetta della croce (Edith Stein), santa Caterina da Siena, san Francesco, tutti costruttori di un Europa dello spirito, della solidarietà e della pace, amici dei poveri e del creato. Non dimentichiamo, infine, i «padri»: De Gasperi, Schuman e Adenauer. Tutti e tre cattolici e nati in terre di confine, teatro di guerre e di conflitti. Per citarne solo alcuni. Come possiamo dimenticare la loro testimonianza? Sono stati uomini capaci di pronunciare vere parole di fratellanza, lungimiranti nel tradurre in atti concreti e reali gli ideali di amore e pace in cui credevano; hanno saputo ascoltare e intendersi vero dialogo, hanno scommesso sulla solidarietà e sull'integrazione. Val la pena ascoltarli ancora, perché hanno ancora qualcosa da dire anche oggi. (A.R.)



# Emozioni condivise sul Cammino di Santiago

**Domenica nella parrocchia di Santa Maria e San Domenico della Mascarella i pellegrini rientrati a Bologna si ritroveranno per raccontare e rivivere l'esperienza**

**I**l Cammino di Santiago è solo un concentrato di grandi emozioni oppure è qualcosa di più? È una delle tante vacanze memorabili che ognuno dovrebbe poter fare nella vita o può essere lo spunto per una nuova impostazione della propria vita? Esiste uno stile di vita «pellegrino» che consente di continuare l'esperienza del Cammino una volta tornati a casa? Su questo e su molto altro domenica prossima a Bologna nella parrocchia di Santa Maria e San Domenico della Mascarella si confronteranno i pellegrini tornati da Santiago de Compostela. Sono state oltre mille quest'anno le partenze da Bologna, la maggior parte durante l'estate anche se ci sono partenze in ogni stagione, compreso l'inverno. Il percorso è antichissimo: nato nel IX secolo, quando fu ritrovata la tomba ritenuta dell'apostolo Giacomo, nei secoli ha avuto alterne vicende fino a quando

nel 1989 si svolse a Santiago la Giornata mondiale della gioventù. Da allora i numeri sono cresciuti esponenzialmente: dai 2491 pellegrini che arrivando a piedi nel 1985-86 ottennero la «Compostela» (la pergamena che attesta l'avvenuto pellegrinaggio), il 2017 ha visto raggiungere il traguardo di 300000 pellegrini a tutti i modi, numero già superato nell'ottobre di quest'anno e che a fine dicembre sfiorerà i 330000. Chi è andato a Santiago da Bologna? Un po' tutti: studenti, professionisti, impiegati, religiosi, operai, casalinghe, pensionati, ciascuno con una propria motivazione personale: chi per fede, come avveniva nell'antichità, per sciogliere un voto, per penitenza, per devozione; chi va per sé, per ritrovare se stesso, prendere una decisione importante della vita o riflettere sulle proprie vicende passate; chi va per altri, per chiedere la guarigione di una

persona cara o per ricordare una persona defunta; chi va per mettere alla prova la propria resistenza fisica e spirituale, chi va per incontrare l'«altro», identificato giorno per giorno in uno dei tanti pellegrini provenienti da tutto il mondo. Quasi tutti sono andati a piedi, alcuni in bici. La maggior parte dei pellegrini è partita da sola, proprio perché il Cammino di Santiago è un'esperienza personale, intima, anche se arrivato sul Cammino, soprattutto nei mesi estivi, nessuno è mai solo. Le testimonianze al ritorno sono unanimi: il Cammino è un mondo diverso, alternativo a quello che si vive nella quotidianità, è un mondo fatto di solidarietà e aiuto reciproco, essenziale e al tempo stesso generoso: condivisione, spazi di lungo silenzio e momenti indimenticabili di gioiosa baldoria. Le barriere di diffidenza o di

pregiudizio che le persone alzano quando sono a casa, sul Cammino non esistono, e anche le differenze sociali, culturali o religiose sembrano svanire per diventare arricchimento reciproco. Il problema per alcuni è il ritorno a casa e il riprendere la propria vecchia vita con la nostalgia di quell'esperienza che sembra rimettere in discussione tutto il proprio sistema di valori. L'incontro di domenica avrà inizio con la Messa alle 11.15 celebrata da don Alessandro Benassi, anch'egli pellegrino, seguirà il pranzo al sacco e quindi alle 14 si terrà lo scambio delle esperienze tra i presenti introdotto da Monica D'Atti, priora regionale della «Confraternita di San Iacopo di Compostela». Al termine verranno presentate alcune iniziative per i pellegrini passati e futuri.

Marco Pederzoli

## Filippini

### Medaglia miracolosa

**M**artedì 27 novembre si celebra la Festa della Madonna della Medaglia miracolosa. I Padri filippini, sull'esempio del loro fondatore, vogliono dare importanza a questa festa mariana. La Messa solenne sarà celebrata martedì 27 alle 18.30 (Rosario alle 18) e Supplica alla Vergine. Venerdì 23, sabato 24, lunedì 26 Triduo in preparazione: Messa alle 18 preceduta dal Rosario alle 17.30. La festa nasce dall'apparizione della Vergine a Suor Caterina Labouré, delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli. Alla fine dell'apparizione, comparve attorno a Maria come un quadro ovale, sul quale si leggevano tutto intorno le parole: «O Maria concepita senza peccato, prega per noi, che a te ricorriamo». Su questo modello venne poi coniatata la cosiddetta «Medaglia miracolosa», che si potrà ottenere in occasione della festa.

La situazione della «Città» è così mutata da richiedere una nuova consapevolezza dei bisogni per dare una risposta adeguata

# Consiglio pastorale diocesano, si parte



Sopra una visuale dei tetti di Bologna. Al centro la Cattedrale



DI STEFANO OTTANI \*

**S**i è tenuta ieri la prima riunione del Consiglio pastorale diocesano della Chiesa di Bologna, inaugurando così il suo mandato triennale 2018-2021. La rilevante novità che caratterizza questo Consiglio è frutto del cammino di conversione missionaria della pastorale: la parte maggioritaria dei consiglieri è infatti costituita dai 50 presidenti delle assemblee zonali tenutesi (o in via di svolgimento) nelle 50 zone pastorali in cui è stato suddiviso il territorio della diocesi. Ad essi si aggiungono alcuni membri di diritto (2 vicari generali e i 4 segretari per la sinodalità, i rappresentanti delle aggregazioni laicali e dei ministri istituiti) e 17 cooptati direttamente dall'Arcivescovo (in rappresentanza di giovani, scuola, università,

sport, mondo della sofferenza, immigrati), per un totale di circa 70 consiglieri. In questo modo i 5/7 del Consiglio sono laici provenienti da ogni parte della diocesi, chiamati a portare e le richieste di tutte le periferie, e a far giungere in ogni ambito la spinta missionaria della Chiesa. Per esplicita indicazione dell'Arcivescovo il Consiglio ha il compito di promuovere il dialogo Chiesa-Città degli uomini, avviato col Congresso eucaristico diocesano. La situazione della «Città», ossia della società in cui siamo chiamati a portare il Vangelo, è mutata in modo così rilevante da richiedere anzitutto una nuova consapevolezza dei bisogni e delle risorse per dare una risposta pastorale adeguata. Basta pensare ai giovani per renderci conto della lontananza tra le nostre proposte e le loro risposte. Il recente Sinodo ha evidenziato come non dobbiamo

solo proclamare una dottrina, ma creare una relazione perché l'annuncio sia considerato, anzi: dobbiamo renderci protagonisti nell'ascolto e nelle scelte. Questo fa prevedere che la prima fase dei lavori del nuovo Consiglio sarà dedicata alla raccolta dei dati che permettano una conoscenza del reale e delle dinamiche in atto, per inserirci con l'originalità della grazia. Un numero così rilevante comporta la necessità di articolare i lavori in modalità inedite: saranno costituiti gruppi e commissioni per permettere a ciascuno di offrire un contributo di competenza personale e di farsi voce, in andata e ritorno, della zona pastorale o dell'ambito di provenienza perché tutta la nostra Chiesa goda del Consiglio, organismo di sinodalità e dono dello Spirito Santo.

\* vicario generale per la Sinodalità



a Villa Orsi

### Galà per ricordare Vittoria Maccaferri

**V**ittoria Maccaferri, che verrà ricordata in modo particolare nel corso della cena di gala dell'Unitalsi di venerdì 23 a Villa Orsi, è ancor oggi ricordata per le doti umane, spirituali e caritative verso i malati. A lei si deve l'istallazione dell'ascensore per facilitare l'accesso delle carrozzine all'interno del Santuario della Beata Vergine di San Luca: per questo una delle sale adiacenti al complesso porta il suo nome. «Un modo per rinnovare i sentimenti di gratitudine ad una donna tanto amata, e che a sua volta ha donato altrettanto amore all'associazione e ai suoi soci». Con queste parole la presidente della Sezione Emilia Romagna Anna Maria Barbolini, ha annunciato che la serata sarà arricchita da una piccola cerimonia per la consegna ai familiari di una targa commemorativa. (R.B.)

appuntamento

## Unitalsi Bologna rinnova i suoi vertici

**T**re importanti appuntamenti vedono impegnate, a partire da oggi, la Sottosezione di Bologna, la Sezione regionale e il Settore di Protezione civile dell'Unitalsi. Oggi infatti si svolgeranno nella sede di via Mazzoni 6/4, le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali della Sottosezione di Bologna; si potrà votare dalle 10.30 alle 17.30. Mentre venerdì 23 alle 21, a Villa Orsi a Fano di Argelato (via dei Drappieri), si terrà una cena di gala, con asta di beneficenza per progetti in favore di bambini e giovani. Un'occasione anche per onorare la

memoria di Vittoria Maccaferri, figura molto attiva nell'Associazione che ricopri per diversi anni la carica di presidente della Sottosezione bolognese e di responsabile regionale delle Sorelle di Carità. La presidente regionale Anna Maria Barbolini parla di «riconoscenza per chi aveva l'Unitalsi nel cuore: un esempio per i neoletti, chiamati ad una nuova gestione della Sottosezione di Bologna. La quale, dovrà occupare nuovamente il ruolo che le spetta nell'ambito diocesano e in quello regionale». Alla serata parteciperà tutto il Direttivo

nazionale con l'assistente spirituale monsignor Luigi Bressan, poiché il giorno seguente a Villa Pallavicini, avrà luogo un altro importante appuntamento della Protezione Civile, della quale anche l'Unitalsi fa parte. Con compiti non di primo intervento, ma di supporto agli sfollati più bisognosi (bambini, anziani, portatori di handicap), ecci) che in caso di calamità fossero costretti a vivere in alloggi provvisori; offrendo loro quell'assistenza professionale acquisita nei vari pellegrinaggi. Roberto Bevilacqua

# L'assemblea della Zona pastorale Toscana

Oggi l'arcivescovo sarà nella parrocchia di San Gaetano per presentare il nuovo parroco

**L**o scorso 16 ottobre si è svolta nella chiesa di Madonna del Lavoro l'Assemblea della Zona pastorale Toscana, composta da due Comunità parrocchiali: San Ruffillo e Beata Vergine del Carmelo (Monte Donato), Madonna del Lavoro e San Gaetano. Erano presenti i due parroci della Zona, e più di un centinaio di fedeli. Dopo una breve introduzione e il video del nostro Arcivescovo, ci siamo messi al lavoro suddividendoci nei quattro gruppi indicati dalla diocesi. La partecipazione delle persone e i loro interventi sono stati particolarmente intensi. Sono emerse proposte e richieste per questo territorio relative ai diversi ambiti: dalla necessità di

spazi più funzionali per i giovani, ad una formazione comune di catechisti ed educatori, dalla richiesta di una più intensa partecipazione alle proposte liturgiche, ad una più diffusa conoscenza delle necessità delle persone in difficoltà. A questa richiesta di attenzione e disponibilità occorre riscattare però che si tende ancora troppo a rimanere sul «si dovrebbe fare...», anziché prendere consapevolezza che dobbiamo rimboccarci le maniche e impegnarci in prima persona. Ormai sta diventando chiaro che solo se ci mettiamo in gioco, con grande umiltà e passione, possiamo pensare di incidere sul nostro territorio e rendere le nostre comunità luoghi migliori e attenti alle diverse necessità. Il fatto poi di dover lavorare assieme a persone che abitano nel nostro territorio, che fino a poco tempo fa quasi non conoscevano solo perché frequentavano la parrocchia vicina, mentre ora sono parte integrante di questa nuova e al-

largata «porzione di popolo di Dio» può diventare un volano che permette di iniziare un processo virtuoso di annuncio del Vangelo, impegno verso i fratelli e attenzione agli ultimi. Siamo chiamati ad operare un vero e proprio cambio del modello di Chiesa che abbiamo dentro di noi che, assieme ad una profonda conversione missionaria, ci porti a collaborare maggiormente tra noi, a lavorare assieme, e ad approfondire l'ascolto di fratelli e sorelle che vivono attorno a noi, cioè come scrive l'Arcivescovo «crescere nella comunione per raggiungere tante periferie umane». Il prossimo importante appuntamento è per oggi, quando il nostro Arcivescovo verrà in visita nella nostra Zona Pastorale per l'missione nel servizio pastorale di don Alessandro Arginati a San Gaetano. Sarà anche questa un'opportunità per pregare assieme, conoscerci meglio e fare festa. Ugo Sachs, presidente dell'Assemblea

### Convegno mariano al Cenacolo di Borgonuovo Sasso Marconi

**Q**uest'anno il Cenacolo Mariano di Borgonuovo ospiterà il Convegno mariano organizzato dalle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, sabato 24 dalle 9.30 alle 17. Il tema sarà: «Come aveva promesso». Il Magnificat di Maria: una storia al futuro», per approfondire la figura di Maria, in linea con il cammino della Chiesa, e vivere uno spazio di condivisione del proprio cammino di fede e di vita. Al mattino sono previste due relazioni, di Lidia Maggi, pastora della Chiesa



battista, e don Davide Arcangeli; mentre al pomeriggio ci sarà la possibilità di partecipare a uno dei tre laboratori tematici proposti: biblico-esistenziale (don Federico Badiali), spirituale-artistico (Monica Reale e Anna Maria Valentini) ed esperienziale (Anna Maria Calzolaro). Info: 051.845002/846283

# Agevolando, al fianco dei giovani

**P**romuovere il benessere psicologico dei ragazzi che crescono in affido, comunità o case famiglia e di quelli che provengono da percorsi penali che, una volta diventati maggiorenni o conclusa la pena, rischiano di trovarsi soli. È l'obiettivo di «Ci sono anche io», il nuovo spazio di ascolto e supporto psicologico individuale promosso dall'associazione «Agevolando» attivo dal prossimo 26 novembre in via Capo di Lucca.

Nata nel 2010, «Agevolando» promuove l'autonomia e la partecipazione attiva dei giovani cresciuti in contesti di accoglienza etero-familiare ed è presente in dodici regioni, ma sta per aprire la tredicesima sede nel Lazio. «Almeno un quarto di questi ragazzi al compimento dei 18 anni non rientra in famiglia. Il dato sale al 50% per i minori stranieri non accompagnati. Questi ragazzi necessitano di un sostegno anche psicologico - spiega

Federico Zullo, presidente di «Agevolando» - Non è solo importante trovare, per il loro futuro, cose concrete come il lavoro, la casa e i contesti aggregativi, ma anche offrire loro spazi in cui possano capire l'importanza di curare il benessere mentale, le proprie emozioni, gli aspetti psicologici per dare un senso al passato e costruire meglio il proprio futuro».

Sotto le Due Torri, sono 522 i ragazzi fuori famiglia di cui 110 in comunità, 126 in comunità mamma-bambino, 70 in affido familiare e 216 minori stranieri non accompagnati. Lo sportello «Ci sono anche io» fa parte del progetto «BenEssere» promosso dall'associazione che prevede anche la realizzazione di laboratori di gruppo «Conoscendomi-ConoscendoC». Entrambi i servizi sono rivolti a ragazzi tra i 14 e 26 anni che vivono o hanno vissuto in comunità, affido o afferenti al carcere minorile. «Nel progetto

sono stati coinvolti ragazzi con percorsi in comunità e che hanno usufruito di un supporto psicologico - osserva Michela Cierone, psicoterapeuta e coordinatrice del progetto - che come «peer educator» hanno partecipato a incontri con i ragazzi nelle comunità sul tema del benessere psicologico e dello stare bene».

Grazie a una convenzione firmata con il Centro di giustizia minorile di Bologna, anche «i ragazzi che provengono da percorsi penali possono usufruire dell'opportunità di chiedere aiuto e sostegno psicologico - chiarisce Anna Bolognesi, psicoterapeuta e coordinatrice del progetto - il servizio viene ricevuto in carcere con le modalità concordate con il Centro di giustizia minorile e con le psicologhe dell'Ausl e sarà strutturato con uno spazio di ascolto collettivo aperto e con dei laboratori».

Federica Gieri Samoggia



# Con le nuove generazioni un «patto per il lavoro»

**A**mmontano a 260 milioni di euro le risorse che la Regione stanzierà, da qui ad ottobre 2019, per rilanciare l'occupazione giovanile. Lo prevede «GioviPiù», il patto per il lavoro dedicato ai giovani voluto dalla Regione e firmato da Gil-Cis-Uil Emilia Romagna, associazioni di categoria, camere di commercio, Università ed enti locali. Patto che, nato da una costola del «Patto per il lavoro», vuole dare più opportunità, più competenze, più servizi ai giovani nella ricerca o nella creazione di lavoro. Uno degli assi portanti di «GioviPiù» è la rete attiva per il lavoro attraverso la quale i ragazzi possono trovare, in un Centro per l'impiego, lo Sportello giovani. Qui vengono presi in cari-

co e accompagnati nella ricerca del lavoro grazie alla rete di 25 soggetti privati accreditati che incrociano domanda e offerta, incentivati nella loro attività di ricerca di lavoro attraverso un riconoscimento economico che diventa più alto se al giovane viene proposto un contratto a tempo indeterminato. «Dal 2015 - spiega il presidente della Regione, Stefano Bonaccini - abbiamo investito per i giovani circa 650 milioni di euro: confermiamo questo investimento e facciamo di più, investendone altri 260. Con questo nuovo Patto, intendiamo rilanciare il ruolo dei ragazzi attraverso la quale i ragazzi possono trovare, in un Centro per l'impiego, lo Sportello giovani. Qui vengono presi in cari-

**L'arcivescovo Zuppi: «Mi hanno invitato a visitare il Sud Sudan e vedere il loro lavoro. Ci vado molto volentieri, perché penso che da ogni incontro debba nascere qualcosa e questo evento è solo l'inizio di un cammino insieme»**

# Ripartire dall'Africa solidarietà. L'annuale convegno del Cuamm ha ospitato testimoni e sostenitori dei progetti

DI FRANCESCA MOZZI

**O**ltre 117.000 parti assistiti, più di mezzo milione di visite pre e post-natali e quasi 5mila bambini malnutriti gravi raggiunti. Sono i dati dei primi due anni del programma «Prima le mamme e i bambini. Mille di questi giorni» presentati a Bologna sabato scorso nel corso del Annual Meeting di Medici con l'Africa Cuamm.

Dietro ai numeri si celano storie e volti, quelli di chi si dedica ad aiutare e quelli di chi si mette in gioco per la salute degli ultimi come Damiano Cantone, giovane medico sopravvissuto ad ottobre ad un incidente aereo in Sud Sudan. «Adesso il peggio è passato, sto bene!» - ha raccontato in collegamento ai presenti al Teatro Manzoni - Ho scelto il Sud Sudan perché volevo accettare una sfida impegnativa e ora ci voglio tornare. Dopo l'incidente, dopo essere stato salvato dalle persone che io dovevo aiutare, sento di dovere molto a queste persone, ancora di più di quando sono partito». «Prima le mamme i bambini non è solo un progetto, sta diventando la nostra vita. Quando dormo in un ospedale africano e sento il pianto di una mamma, ti resta una ferita che non cancelli mai più. Il mondo si sta sempre di più arrabbiando, l'Africa ci insegna a rispondere ai problemi con il sorriso», ha raccontato invece don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa. «Don Dante mi ha chiesto di andare a visitare il Sud Sudan e vedere il lavoro del Cuamm - ha detto l'arcivescovo Matteo Zuppi - e ci vado molto volentieri, perché penso che da ogni incontro debba nascere qualcosa e questo evento è solo l'inizio di un cammino insieme. Siamo sulla strada giusta, ma bisogna percorrerla insieme». L'arcivescovo ha poi ricordato come

le guerre in quelle terre siano «tra le più dimenticate al mondo», e come questo abbia spinto la Cei a sostenere alcuni progetti di cooperazione. All'incontro è intervenuto anche il presidente della regione, Stefano Bonaccini. «Speriamo che l'Africa diventi un'opportunità e non solo un problema, la Regione già sta investendo sia in termini di aiuti umanitari che di

**Inclusione sociale e assistenza medica per le fasce più emarginate della popolazione rappresentano il centro di un lavoro che si svolge in otto nazioni del Continente nero**

occasioni di sviluppo create col campo». Nata nel 1950, Medici con l'Africa Cuamm realizza progetti a lungo termine in un'ottica di sviluppo e interviene in situazioni di emergenza per garantire servizi di qualità accessibili a tutti. Attualmente è presente, con oltre 2mila operatori in otto paesi dell'Africa sub-sahariana, tra questi, anche la Repubblica Centrafricana dove ha avviato una collaborazione con l'ospedale pediatrico Bambin Gesù a Bangui. «Noi ci occuperemo per lo più della formazione del personale dell'ospedale pediatrico - sostenuto, su esplicita volontà del Pontefice, a partire dall'ultimo Giubileo - mentre Medici con l'Africa Cuamm si occuperà della gestione in coordinamento con il



Installazione temporanea in Piazza Re Enzo che richiamava il convegno Cuamm

personale locale», ha spiegato la presidente dell'ospedale romano Mariella Enoc. Il meeting si è concluso in Piazza Nettuno davanti all'installazione #iocoAfricA. «C'è un'attesa, un'attenzione, c'è simpatia per l'Italia da parte dell'Africa. Il ponte che il Cuamm ha lanciato con l'Africa, diventa una catena per cambiare la nostra percezione. Noi non ci rendiamo conto che da un

rapporto corretto e serio con l'Africa dipende il nostro futuro» ha detto Romano Prodi, presidente della Fondazione per la collaborazione tra i popoli. «Grazie a un viaggio in Sierra Leone con il Cuamm ho avuto la possibilità di vedere il mondo da un'altra prospettiva, ho imparato molto e dovremo farlo tutti», ha raccontato Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la comunicazione.



# Torna la Colletta alimentare Sabato la Giornata nazionale

**S**abato 24 novembre torna in tutta Italia l'appuntamento con la Colletta Alimentare. Giunta alla ventiduesima edizione, l'iniziativa, promossa dalla Fondazione Banco Alimentare coinvolgerà 145.000 volontari in oltre 13.000 supermercati. Come ogni anno, i volontari inviteranno a donare generi a lunga conservazione che, successivamente, verranno distribuiti a più di 8.000 strutture caritative impegnate ad aiutare oltre un milione e mezzo di persone, tra cui 140.000 bambini, in tutta la penisola.

«Quest'anno ci siamo dati l'obiettivo sfidante di raccogliere a livello nazionale 16 milioni di pasti in un solo giorno e 1 milione 700mila nella nostra regione - spiega Stefano Dalmonico, Presidente della Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus - visto che nel 2017 si è toccato il numero più alto dal 2005 di individui in povertà assoluta, oltre 5 milioni secondo Istat. Chiediamo ad ognuno di fare la propria parte, donando una spesa a chi non se la può permettere».

Le donazioni raccolte sabato andranno a integrare quanto il Banco Alimentare recupera ogni giorno. Nel 2017 le 21 sedi locali hanno distribuito più di 91.000 tonnellate di cibo, di cui oltre 8.400 tonnellate nella nostra regione. È possibile contribuire alla raccolta anche inviando un sms solidale al numero 45582: quanto donato contribuirà al sostegno dei costi di trasporto e stoccaggio degli alimenti. La Colletta Alimentare è il gesto con il quale la Fondazione Banco Alimentare aderisce alla Giornata Mondiale dei Poveri 2018, indetta da Papa Francesco. L'evento gode dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica ed è possibile grazie alla collaborazione dell'Esercito Italiano e alla partecipazione di decine di migliaia di volontari aderenti all'Associazione Nazionale Alpini, alla Società San Vincenzo De Paoli, alla Compagnia delle Opere Sociali, a centinaia di altre associazioni e da quest'anno si è aggiunta anche l'Associazione Nazionale Bersaglieri. (F.M.)

L'approfondimento

# Le donazioni in regione

**I**n Emilia Romagna la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare coinvolgerà circa 1.150 punti vendita. Nella sola provincia di Bologna sono stati raccolti quasi 182.000 chili di cibo. A questo risultato hanno contribuito quasi 5000 volontari in 233 supermercati. Attualmente in regione sono presenti 800 strutture caritative convenzionate che distribuiscono i prodotti ricevuti a circa 125.000 persone in seria difficoltà. Tra i beneficiari ci sono anche 30.000 minori sotto i 16 anni. In totale nel 2017 sono stati distribuiti sul territorio regionale oltre 8.452 tonnellate di cibo, provenienti da diversi canali di approvvigionamento. Tra le strutture coinvolte c'è anche l'Antoniano di Bologna a cui il Banco Alimentare fornisce circa il 40% di quanto utilizzato dalla mensa per 40.000 pasti serviti ogni anno. Anche «Conserve Italia», consorzio cooperativo con sede a San Lazzaro, contribuisce al progetto attraverso la donazione a associazioni di volontariato, organizzazioni non profit e comunità religiose di più di 700 tonnellate di cibo all'anno. Maggiori informazioni sul sito [www.bancoalimentare.it](http://www.bancoalimentare.it)



La sede della Regione Emilia Romagna

# In arrivo nuovi fondi per assistere (meglio) l'autismo

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

**L**uoghi di accoglienza prima ancora che di cura, con spazi e strutture in grado di dare risposte mirate a ciascuno. Ecco l'obiettivo di «Meglio accogliere, accogliere meglio», progetto pilota biennale della Regione per qualificare la rete delle strutture residenziali e semi-residenziali rivolte alle persone affette da disturbi dello spettro autistico. Un progetto per cui viale Aldo Moro ha ottenuto un finanziamento da 1 milione di euro dall'Istituto superiore di sanità, previo specifico accordo. «Meglio accogliere, accogliere meglio» sperimenta interventi semiresidenziali e residenziali, con il coinvolgimento delle famiglie. Inoltre, aumenterà la possibilità di trattamento a livello semiresidenziale e residenziale di persone con disturbi dello spettro autistico di particolare complessità e

nei disturbi di comportamento più gravi. Infine, verranno attivate reti di confronto clinico, scientifico e organizzativo. Tanti e diversi i bisogni che necessitano di risposte altrettanto differenti. Si va dai centri diurni specializzati alle strutture con un'utenza più eterogenea; dai centri di lavoro protetto a case-appartamento o co-housing; fino a strutture residenziali terapeutiche ad altissima intensità. Nel 2017 sono stati 3.276 i minori (fino ai 18 anni) affetti da disturbo dello spettro autistico in carico alle strutture territoriali di Neuropsichiatria infantile delle Ausl dell'Emilia Romagna. Divenuti maggiorenni, i pazienti vengono assistiti dai servizi territoriali per i disabili, ad eccezione di quelli (356 nel 2017) per i quali si è resa necessaria la presa in carico da parte dei Centri di salute mentale. «Fornire un'assistenza sempre più mirata ai bisogni dei pazienti e sulle esigenze della famiglia è

l'obiettivo cui guarda il nostro progetto - sottolinea l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Sergio Venturi - Ogni paziente è una storia a sé, che muta con il passare del tempo e può diventare più problematica con l'età adulta. È importante che le strutture residenziali e semi-residenziali possano garantire percorsi mirati». Oltre a «Meglio accogliere, accogliere meglio», nel 2008 viale Aldo Moro ha avviato il «Programma regionale integrato per l'assistenza alle persone con disturbo dello spettro autistico - Prio» che, attraverso un'organizzazione secondo il modello «hub and spoke», ha lo scopo di garantire equità, tempestività e appropriatezza della diagnosi, presa in carico e trattamento delle persone nelle diverse fasce di età. Il Prio, rivisto prima nel 2011 poi nel 2016, ha consentito di abbassare notevolmente l'età della prima diagnosi.

A sostegno dell'adolescenza

Promuovere, tra i più giovani, benessere, socializzazione, opportunità di crescita e stili di vita sani, come deterrenti al disagio e all'isolamento. Prevenire e ridurre l'abbandono scolastico, la dipendenza da sostanze e gioco d'azzardo; e ancora, contrastare il bullismo e la violenza tra compagni. Questi sono alcuni obiettivi del «Piano pluriennale per l'adolescenza 2018-2020» approvato dalla Regione e destinato a tutti i soggetti che si occupano di adolescenti

**Bologna Cello Project in concerto**

Alle 11, in Sala Bossi del Conservatorio G. B. Martini, si terrà un concerto del Bologna Cello Project, cui prenderanno parte 20 violoncellisti. In programma musiche di Arvo Part, Terry Riley, Massimiliano Messieri, Enrico Guerzoni, Collettivo In.Nova Fert.



Il violinista serbo Stefan Milenkovich

## Stagione sinfonica del Comunale: sul palco il violinista prodigio Stefan Milenkovich

Un violinista «prodigo» e un programma di pregio: questa la proposta che il Comunale fa oggi, alle 17.30, al Teatro Manzoni. Sul palco Stefan Milenkovich che a dieci anni, nel 1987, aveva già inciso il Concerto per violino e orchestra in mi minore di Felix Mendelssohn e l'anno seguente lo aveva interpretato al Palais de l'Unesco di Parigi con Lorin Maazel sul podio e l'Orchestra nationale de France. Oggi pomeriggio, per il pubblico bolognese, interpreterà quella stessa pagina in occasione del suo debutto nella Stagione sinfonica del Comunale. Artista eclettico, lodato dal «Washington Post» per l'abilità virtuosistica, la sensibilità e il talento musicale, Milenkovich proporrà uno dei capolavori di un compositore che fu egli stesso enfant prodige della sua generazione, Mendelssohn, il quale con il Concerto op. 64 aprì le porte ai grandi concerti per violino romantici. Sul podio, alla direzione dell'Orchestra del Teatro Comunale, il direttore franco-canadese Yves Abel, impegnato in questi

giorni nella stagione lirica con l'opéra-comique di Gaetano Donizetti «La fille du régiment». Direttore principale della Nordwestdeutsche Philharmonie (NWD) di Herford, nonché ospite regolare di teatri come il Metropolitan di New York, la Royal Opera House di Londra, il Teatro alla Scala, Abel dirigerà anche un'altra pagina di Mendelssohn, la Sinfonia n. 5 in re maggiore op. 107 «Riforma», e la Suite per piccola orchestra «Gli uccelli» del bolognese Ottorino Respighi. Un brano, quest'ultimo, scritto con mano felice, da un compositore che, come altri in quel periodo, si adoperava perché fosse riscoperto il meraviglioso patrimonio della musica antica di autori italiani. Così la Suite fu creata, nel 1928, da Respighi trascrivendo e rielaborando alcune pagine risalenti al XVII e XVIII secolo che, con stili diversi, richiamano il verso di alcuni uccelli. I nomi di Bernardo Pasquini, Jacques de Gallot, Jean Philippe Rameau ritornavano nelle sale da concerto. (C.S.)

### Al Duse Monica Guerritore è Giovanna d'Arco



«Giovanna è lo studente di piazza Trianenem. È Martin Luther King. È il cuore saldo nella certezza del "giusto". La forza di combattere in prima persona per cambiare il mondo» così dice Monica Guerritore che torna a indossare l'armatura di Giovanna d'Arco, facendo rivivere il suo personaggio nella nostra epoca. Nello spettacolo, scritto e diretto dall'attrice, testo, video e musica interagiscono continuamente. Giovanna è viva negli Atti del processo, visionaria e poetica nei versi di Maria Luisa Spaziani, reale nel racconto di Carmine. «Sferzo il mio corpo e il mio cuore perché restituiscono ancora una volta sul palcoscenico la forza immensa del suo coraggio. Quello di cui noi tutti abbiamo bisogno». L'unico data a Bologna giovedì 22, ore 21, al Teatro Duse.



Arditti Quartet, foto di Astrid Karger

# Arditti quartet La storia suona a Bologna

### Domani sul palco del Manzoni per Musica Insieme. E al San Filippo Neri l'«Adorno», esegue Dmitrij Sostakovic

## La favola di Perrault musicata da Tchaikovsky sarà affidata a uno dei corpi di ballo più famosi al mondo, il Balletto di San Pietroburgo

«La bella addormentata» a Celebrazioni Oggi, con doppio appuntamento alle 18 e alle 21, al Teatro Il Celebrazioni (via Saragozza 234), sul palco salirà uno dei corpi di ballo più famosi al mondo: il Balletto di San Pietroburgo. Porta a Bologna uno dei capolavori ballettistici dell'Ottocento, «La bella addormentata». Con le favolose scenografie piene d'incanto, gli elegantissimi costumi, le stupende musiche di Tchaikovsky e le classiche coreografie di Marius Petipa, «La bella addormentata» è considerato uno dei più grandi balletti della Russia imperiale. Questa produzione del Balletto di San Pietroburgo da anni entusiasma le platee internazionali. Il pubblico troverà la bella principessa che cade addormentata per cento anni vittima di un maleficio lanciato dalla strega cattiva, le vicende di Aurora, il principe Desiré e la fata dei Lilli. La storia del balletto inizia il 13 maggio 1888, quando il direttore dei Teatri imperiali Ivan Vsevolodski indirizzò una lettera a Tchaikovsky, informandolo della sua intenzione di allestire un nuovo

balletto, su temi della fiaba di Charles Perrault e proponendogli di comporre la musica. Persona di grande erudizione e fine scenografo, Vsevolodski concepì lo scenario nello stile dei balletti di corte del XVII secolo. La coreografia del balletto che nelle sue intenzioni sarebbe dovuto essere il biglietto da visita e il fiore all'occhiello dei Teatri imperiali, venne affidata a Marius Petipa che divenne anche coautore del libretto. La prova generale si tenne alla presenza dello zar Alessandro III. La prima si tenne il 3 gennaio 1890 al Teatro Mariński di San Pietroburgo, sotto la direzione orchestrale di Riccardo Drigo. Al di fuori della Russia, il balletto venne rappresentato per la prima volta nel 1896 alla Scala di Milano, mentre solo nel 1899, verrà allestito anche al Bolshoi di Mosca. (C.S.)



DI CHIARA SIRCO

Inizia domani una settimana che sembra dedicata al quartetto, da sempre definito come la formazione cameristica più nobile ed anche una delle più complesse. Heinrich Koch, importante teorico vissuto tra Sette e Ottocento, diceva: «Il quartetto è uno dei più difficili di tutti i generi di composizione, e solo il compositore che è completamente addestrato ed esperto attraverso molte composizioni può tentare di affrontarlo». Ciò nonostante, il repertorio per quartetto, da più di tre secoli, continua ad aumentare, accrescendo la possibilità di scelta per ideare un programma. Tale premessa perché chiunque sia la musica non potrà che apprezzare la doppia opportunità di ascoltare questa formazione. La prima, domani, ore 20.30, al Teatro auditorium Manzoni. La XXXII Stagione de «I concerti di Musica Insieme» ospiterà il britannico «Arditti Quartet», celebre ensemble costituito oltre quarant'anni fa dal primo violino Irvine Arditti e da allora protagonista della scena internazionale. Il programma del concerto, che vedrà l'Arditti Quartet debuttare a Bologna: Quartetti di Maurice Ravel, Alban Berg, György Ligeti. Entrerà il concerto Fabrizio Festa, compositore, docente di Conservatorio e saggista. L'«Arditti Quartet» gode di fama mondiale grazie alle sue raffinate interpretazioni di musica contemporanea e del XX secolo, molte delle quali in prima assoluta. Fondato nel 1974 dal primo violino Irvine Arditti, gli sono state dedicate centinaia di opere cameristiche di compositori quali Britten, Cage, Kurtág, Lachenmann. Caso quasi unico di un

quartetto d'archi che ha intenzionalmente ignorato il repertorio classico e romantico, l'Arditti si è invece proposto di dare spazio alla musica dei suoi giorni. Quello presentato a Bologna è infatti, nelle parole di Irvine Arditti, «il programma perfetto per fare apprezzare la contemporaneità agli appassionati di musica classica». Ravel è comunque nel territorio della tradizione, il «Quartetto op. 3» di Berg è un capolavoro del primo Novecento, e il secondo «Quartetto di Ligeti», di cui l'ensemble è stato primo interprete e un capolavoro di fine Novecento, uno dei brani di musica contemporanea più accessibili a tutti. Molto significativo è che l'Arditti, domani mattina, alle 10.30, incontrerà al Manzoni i ragazzi delle scuole gli alunni delle scuole primarie e delle medie nell'ambito di «Che musica,

ragazzi!», iniziativa di Musica insieme nata per avvicinare all'ascolto e per accostare alla musica i giovanissimi. E sempre ad un autore del nostro tempo, Dmitrij Sostakovic, è dedicato il concerto che giovedì 22, ore 20.30, nell'Oratorio di San Filippo Neri, concluderà l'esecuzione integrale dei suoi Quartetti nell'ambito di «Bologna moderna». Questa volta sul palco salirà il «Quartetto Adorno», formato da giovani musicisti molto apprezzati, premiato al Concorso «Borjani» 2017. Fondato nel 2015 da «doardo» Zosi, Lili Pellucchi, Benedetta Bucci e Danilo Squitieri, perfezionatosi alla Scuola di Musica di Fiesole, gliore il Quartetto Adorno del compositore russo eseguirà i «Quartetti n. 13 in si bemolle minore op. 138», «n. 14 in fa diesis maggiore op. 142» e tante altre.

### musiche da «Fantasia» di Disney

#### Baby BoFé, classica per bimbi

Torna la classica per i piccoli, dalla sinfonica al balletto, ovvero Baby BoFé: cinque appuntamenti con la grande musica dedicati a un pubblico giovanissimo, raramente presente nelle sale da concerto tradizionale. Infatti la XII edizione di Baby BoFé si inaugura nel pomeriggio, ore 16 (con replica alle 18), al Centro Arti e Scienze Golinelli, via Paolo Nanni Costa 14. In programma il film-concerto Fantasia - Classica Play List. La visione di cartoni animati a tema musicale è accompagnata dall'orchestra

Senzapine che, diretta da Matteo Parmeggiani, esegue brani dalla Quinta Sinfonia di Beethoven, dal *Barbiere di Siviglia* e dalla *Capza ladra* di Rossini e dalla *Carmen* di Bizet oltre alla famosissima *Donna delle ore* di Ponchielli, il *Can can* di Offenbach e le *Danze ungheresi* di Brahms. Un'ora di puro divertimento insieme al simpatico Figaro, un attore che condurrà il pubblico passo a passo in questo sorprendente viaggio musicale. Per la parte teatrale collabora alla produzione dello spettacolo la Scuola di teatro di Bologna «Alessandra Galante Garrone». (C.D.)

## appuntamenti. Eventi culturali della prossima settimana

### San Giacomo Festival proseguono i concerti C'è il Calendario Ibc Musica in Santa Cristina e prosa al Teatro Dehon

Il San Giacomo Festival propone diversi concerti, sempre nell'Oratorio Santa Cecilia, inizio ore 18. Oggi «Intorno al fortepiano. Bologna tra clavicembalo e pianoforte» Donata Bertoldi presenta la pubblicazione a cura di Maria Pia Jacoboni Neri. Giovedì 22 concerto

strumentale «Il Seicento strumentale italiano» con Daniele Salvatore e Antonio Lorenzoni, flauti; Marco Muzzati percussioni, e Roberto Cascio liuto e la Cappella musicale di San Giacomo. Venerdì 23 suonano i migliori giovani artisti, vincitori dei concorsi nazionali ed internazionali, studenti del Dipartimento d'Archi dell'Accademia Internazionale di Imola. Venerdì, ore 21, conferenza di Elisa Teglia su Pietro Yoon. Sabato concerto lirico con Ricardo Pereira, tenore; Allen Saunders, basso; e Jeffrey Peterson, pianoforte.

Mercoledì 21 Giornata nazionale degli Alberi, alle 17.30, alla biblioteca C. Guglielmi (via Marsala) si terrà un incontro in occasione della pubblicazione del Calendario Ibc 2019. Il calendario quest'anno propone una selezione degli Alberi monumentali d'Italia presenti in Emilia-Romagna negli scatti di Andrea Scardova, fotografo dell'Istituto. Introduce Laura Moro, direttore Ibc. Intervengono: Elena Chiavogato, Servizio Aree protette; Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna su «Il censimento degli Alberi monumentali d'Italia in Emilia-Romagna»; Rosella Ghedini, Ibc, Servizio Beni architettonici e ambientali

su «Giganti protetti nel calendario Ibc». Eritio Veggenti, fotografo e collezionista, su «Viaggio fotografico alla scoperta dei grandi alberi dell'Appennino Bolognese». Giovedì 22, ore 20.30, nella chiesa di Santa Cristina concerto del Duo Luisa Sello, flauto, e Bruno Canino, pianoforte. Il duo, recentemente invitato alla Carnegie Hall di New York per la celebrazione dei 150 anni, ha attirato la stampa specializzata per l'eccellente intesa e l'ottimo affiatamento interpretativo. Venerdì 23 alle 21, al Teatro Dehon «Le dive dello swing» con Elena Federica, Valentina Ruggeri, Francesca Neruzzi. Regia di Massimiliano Vado.

## San Petronio. La meridiana in un modellino tridimensionale



La meridiana di Cassini nella basilica di San Petronio

È nato il modellino tridimensionale architettonico di San Petronio con la meridiana realizzata da Cassini. Questa l'ultima iniziativa dell'associazione Amici di San Petronio che, grazie all'ingegno di Giovanni Paltrinieri, esperto internazionale di meridiane ed orologi solari, ha creato il modellino della Basilica, che riproduce fedelmente, in scala, la navata sinistra. Oltre a mostrare le particolarità architettoniche di questa chiesa, il modellino riproduce al suolo il tracciato della Linea Meridiana eseguita nel 1655 dall'Astronomo Domenico Cassini, e alla sommità della navata si può ammirare anche il foro gnomonico praticato all'altezza di metri 27,070. I bambini o gli appassionati potranno trasformare la figura planare del modellino, piegando opportunamente alcune sue parti e fermandole con la colla, seguendo gli accoppiamenti nu-

merati. Si realizza quindi una meridiana a camera oscura la quale può essere allineata lungo l'asse Nord Sud (con la facciata a Nord). Con una luce proiettata al suo interno da una pila, si può osservare l'immagine «solare» proiettarsi al suolo. Nel momento in cui essa attraverserà la linea, sarà il vero mezzogiorno - ospitando la meridiana più lunga del mondo. Misura 67 metri e attraverso il pagamento della chiesa fin dal 1655. A realizzarla fu Cassini, professore di astronomia, convinto che il moto dei pianeti dipendesse da quello del sole. Ringraziamo di cuore Giovanni Paltrinieri che ci ha fatto il dono di questo modellino». Paltrinieri è un esperto «gnomonista», che ha dedicato la sua vita allo studio delle meridiane, degli orologi solari, ed in generale della storia e della scienza inerente la misurazione del tempo. Sull'argomento ha scritto diversi volumi e tiene consulenze, conferenze e visite guidate in tutta Italia. (G.P.)

L'arcivescovo nell'omelia per la Coldiretti

«L'umile ringrazia perché sa che tutto è frutto della sua opera, ma anche dei tanti doni che ha ricevuto e che siamo tutti presi "a giornata" da quel padrone della vigna che vuole che dia sempre frutto. E ha la vigna non per sé, ma per noi»



A lato, monsignor Zuppi benedice i frutti della terra in piazza VIII Agosto. Sotto, uno stand con alcuni frutti delle nostre campagne

Zuppi e Bonaccini

## Doppia firma contro il dilagare del cibo «falso»

Domenica scorsa in piazza VIII Agosto, in occasione della Giornata del Ringraziamento organizzata da Coldiretti Bologna al termine dell'annata agraria, l'arcivescovo Matteo Zuppi e il presidente della Regione Fabio Bonaccini hanno firmato la petizione europea «Eat original! Unmask your food» («Mangia originale, smaschera il tuo cibo») per chiedere alla Commissione di Bruxelles di agire sul fronte della trasparenza e dell'informazione al consumatore sulla provenienza di ciò che mangia. La petizione per dire stop al cibo anonimo - afferma Coldiretti Bologna - è una raccolta firme internazionale, che riguarda anche altri Paesi europei ed ha l'obiettivo di estendere l'obbligo di indicare l'origine in etichetta a tutti gli alimenti dopo che l'Italia, affiancata da Francia, Portogallo, Grecia, Finlandia, Lituania, Romania e Spagna, ha già adottato decreti nazionali per disciplinarlo in alcuni prodotti come latte e derivati, grano nella pasta e riso». All'incontro tra i dirigenti di Coldiretti Bologna e il presidente della Regione si è parlato in particolare dei problemi dello zucchero italiano, ormai prodotto solo dalla cooperativa bolognese Coprob, che deve far fronte alla concorrenza delle vendite sottocosto delle multinazionali francesi e tedesche, e ai problemi delle aree montane, dove i danni provocati dagli animali selvatici stanno facendo chiudere le aziende agricole con conseguenti problemi di dissesto idrogeologico.

# Il ringraziamento aiuta a sentirsi vicini a Dio

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa per la Giornata del Ringraziamento della Coldiretti.

DI MATTEO ZUPPI \*

Ci fa bene questa festa del ringraziamento. Ci ricorda che tutto riceviamo, ci aiuta ad essere umili e ricordarci dei tanti doni, che tutto è un dono, del tutto che abbiamo. Quando si è ricchi si perde il senso delle cose, del frutto del lavoro, si specula sulla vita e si crede di potere ottenere tutto con poco. Il ricco non ringrazia, l'umile sì. Il ricco sarà sempre contento alla propria considerazione e apparenza, tutto gli appare dovuto e frutto delle sue mani e della sua opera; l'umile ringrazia perché sa che è frutto della sua opera ma anche dei tanti doni che ha ricevuto e anche che siamo tutti presi «a giornata» da quel padrone della vigna che vuole che la sua vigna dia sempre frutto. Non è uno

speculatore. I suoi frutti sono per i lavoratori stessi, tutto serve all'uomo. Dio ha questa vigna non per sé, ma per noi, perché è amore. L'umile è grande perché si lascia innalzare. Il ricco deve solo conservare la sua considerazione, spesso sacrificando le amicizie e anche se stesso. La terra ci aiuta a relativizzare le nostre onnipotenze, quando tutto sembra possibile e dovuto. È il contrario delle apparenze e di un mondo virtuale. Gesù ci mette a riparo dalle apparenze. Perché non diventiamo come gli scribi, perché vuole che siamo uomini veri e che la nostra gioia sia piena. E gli scribi pensano di essere a posto se ottengono le esteriorità, anche se queste non corrispondono alla loro vita. E quando attenzioni, calcoli, lavoro queste richiedono! Le lunghe vesti,

l'esibizione della propria superiorità o capacità (spesso così volgari!), come per alcuni la ricerca del lusso, le cose; l'attenzione ossessiva per l'aspetto fisico (che ci condiziona nel credere importanti così come, al contrario, falliti) ci illudono di essere qualcuno e pensiamo garantiamo benessere. Per qualche «saluto nelle piazze», per dei complimenti (sovente così vuoti e formali perché imposti dal ruolo); per la carriera ed il piccolo grande potere che porta, sacrificiamo tanta parte dei nostri affetti. Quando cerchiamo i primi posti, gli altri restano indietro, ci interessano solo per arrivare lì. Le lunghe vesti servono per farsi vedere ed impediscono, in verità, di accorgersi noi del prossimo e ci impongono sacrifici personali spesso pesantissimi, con crisi di identità

successive! Curiamo tanto l'esterno, ma quanto poco cambiamo e rendiamo bello il nostro cuore! La campagna mette tutto per vivere. Spesso oggettivamente a poco. La desertificazione avanza anche in Italia. La FAO, ci ricorda che nel 20° secolo nell'indifferenza generale è stato perso il 75% della biodiversità delle colture. Una delle ricchezze del nostro Paese è la grande varietà di prodotti della terra, cui corrisponde un cibo di qualità (il 2018 è l'Anno del cibo italiano). L'accaparramento di terre, la deforestazione, l'appropriazione dell'acqua, i pesticidi inadeguati, sono alcuni dei mali che strappano l'uomo dalla sua terra natale. E con quanto si spreca si potrebbe sfamare un terzo della popolazione mondiale.

\* arcivescovo



## Carità, si collabora tra i fedeli cattolici e quelli ortodossi

«La Carità, via di unità tra ortodossi e cattolici»: su questo tema sabato scorso l'arcivescovo Matteo Zuppi ha incontrato monsignor Siluan, vescovo degli ortodossi romeni in Italia, per una riflessione sulla collaborazione nel servizio della carità. La maggior parte delle parrocchie ortodosse romene sono ospiti di strutture messe a disposizione dalle comunità cattoliche: per questo all'incontro hanno partecipato anche i sacerdoti delle rispettive comunità presenti in regione. Don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana ha raccolto i dati forniti dalle strutture caritative della diocesi e delle parrocchie, indicando alcune piste di collaborazione. Padre Marcel Calogarescu, uno dei parroci ortodossi a Bologna, ha offerto una testimonianza su questo impegno già presente, ad esempio, nella piattaforma agroalimentare promossa da Caritas. La parrocchia di padre Marcel è attiva anche nel Banco Alimentare e nel recupero di vecchi computer che vengono rigenerati e inviati alle scuole della Moldavia. «Uno dei segni più evidenti della costituzione in comunità di un gruppo di migranti cristiani - ha rilevato monsignor Andrea Caniato, direttore Migrantes diocesana - è la capacità di essere di aiuto e sostegno agli altri e di uscire dalla condizione di assistiti». Il servizio della carità - ha detto il vescovo Siluan - ci rende sensibili alla sofferenza: questo è un terreno sul quale i fratelli cattolici hanno accolto subito calorosamente i fratelli ortodossi. Sarebbe bello che sulla carità ci potessimo incontrare, condividere le nostre esperienze, ma anche godere del fatto che essa porta tanti frutti». Siluan ha espresso la sua soddisfazione per la collaborazione tra cristiani delle due confessioni, che a Bologna, prima in Italia, vuole assumere anche il carattere di una organicità e integrazione. (A.C.)



Quest'anno il Cammino neocatecumenale festeggia il cinquantesimo anniversario della nascita, e in occasione di questa ricorrenza giubilare desidera rendere grazie al Signore per il proprio carisma che è «un grande dono - ha

sottolineato papa Francesco - per la Chiesa del nostro tempo». Il 5 maggio scorso, a Tor Vergata, infatti, il Papa ha incontrato le Comunità Neocatecumenali di tutto il mondo, per festeggiare insieme l'evento giubilare e «ringraziare Dio per il suo

## Cammino neocatecumenale Messa e Te Deum per il 50esimo anniversario

amore e la sua fedeltà». In quel contesto il Pontefice ha inviato 20 comunità alle periferie di Roma. Anche il Cammino neocatecumenale presente in Emilia Romagna avrà l'onore di unirsi a questo «Te Deum di Ringraziamento per l'amore e la fedeltà di Dio e benedire insieme il Signore con una Celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, giovedì 22, alle ore 19, nella Cattedrale di San Pietro.

## «Sezione femminile», detenzione in rosa Un film per raccontare e rieducare alla vita

Si intitola «Sezione femminile» ed è l'ultimo film realizzato all'interno del carcere della Dozza, il primo ad indagare la condizione delle donne dietro alle sbarre del penitenziario bolognese. Sarà presentato in anteprima giovedì 22 alle 20.30 al cinema Orione (via Cimabue 14) e poi in programmazione nella stessa sala da venerdì 23 a domenica 25. La pellicola, diretta da Roberto Melloni, rappresenta il risultato di un laboratorio di cinema nato alla fine del 2015 nell'ambito del progetto «Non solo mimosa» del Comune di Bologna. «Non si tratta di un documentario, né di fiction -

spiega Melloni - ma di un vero e proprio film: certamente mostra le condizioni concrete della vita carceraria, ma il tema centrale è quello del recupero di un'immaginazione perduta nei meandri di una tragica esperienza». Come spiega Massimo Ziccone, responsabile dell'area educativa del penitenziario bolognese, «realizzare un film in carcere è sempre un'operazione complessa, però la soddisfazione è grande perché l'attività realizzata è stata autenticamente rieducativa e non meramente ricreativa: ha aiutato le detenute ad uscire dalla logica strettamente penitenziaria, favorendone la

crescita. Percorsi così caratterizzati aiutano a ridurre la reattività». Attualmente sono un'ottantina le detenute del carcere della Dozza, su una presenza complessiva di poco superiore alle 800 persone. Il dato pone il tema della specificità della reclusione delle donne in un contesto tradizionalmente pensato e progettato per gli uomini. Da questo punto di vista, commenta Antonio Ianniello, Garante comunale delle persone private della libertà personale, «il film presenta uno straordinario focus sulla detenzione al femminile, indagando fra le pieghe dei sentimenti più intimi». (G.C.)

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 9.30 nella parrocchia di San Gaetano presentazione alla comunità del nuovo parroco don Alessandro Arginatti.  
Alle 10.30 in Cattedrale Messa per la «Giornata dei poveri».  
Alle 12 in Cattedrale Messa per la Giornata internazionale delle vittime della strada.  
Alle 15.45 nella parrocchia di San Francesco a San Lazzaro di Savena Messa e Cresime.

### DOMANI E MARTEDÌ 20

A Bruxelles (Belgio) guida la delegazione di 7 Vescovi dell'Emilia Romagna nella visita alla Commissione degli Episcopati della Comunità europea (Comece) e ad alcuni esponenti delle istituzioni della Ue.

### MERCOLEDÌ 21

Alle 10.30 al Comando regionale Carabinieri (via de' Bersaglieri) Messa per la festa della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma.  
Alle 17 in Seminario assiste alla prolusione all'Anno accademico 2018-2019 della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e inaugura l'Anno.

### GIOVEDÌ 22

Alle 19 in Cattedrale Messa per il 50° del Cammino Neocatecumenale.

### VENERDÌ 23

Alle 9.30 all'Istituto Veritatis

Splendor saluto iniziale alla conferenza «Bene culturali ecclesiacristi: tutela e protezione tra presente e futuro» promosso dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio culturale in collaborazione con la Conferenza episcopale italiana.

### SABATO 24

Alle 12 a Villa Pallavicini saluto all'iniziativa promossa dalla Caritas per la «Giornata di promozione della cultura dell'incontro».  
Alle 14.30 nella parrocchia di Argelato inaugurazione e benedizione di un nuovo parrochio.

Alle 17.30 in Cattedrale Messa e Cresime per la Zona pastorale San Donato.  
Alle 19.30 in Piazza di Porta Ravegnana partecipa all'accensione delle luci natalizie del centro cittadino.

### DOMENICA 25

Alle 10 nella parrocchia di Croce del Biacco conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Riccardo Vattuone.  
Alle 11.15 nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza Messa per la festa della Patrona santa Caterina d'Alessandria.  
Alle 15.30 a Pieve di Cento Messa per la riapertura della Chiesa Collegiata, restaurata diopri i gravi danni subiti nel terremoto del 2012.





**L'Emilia Romagna si conferma all'avanguardia circa il benessere e l'importanza delle donne nel tessuto aziendale e cooperativo**

## Così l'economia regionale cresce al femminile

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Oltre il 90% delle cooperative emiliane romagnole ha già messo in atto servizi di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, anche in rete con attori pubblici e privati. Un terzo ha strutturato servizi interni per fronteggiare il problema, mentre l'80% svolge periodicamente analisi del clima organizzativo per facilitare la raccolta di segnalazioni. E' quanto emerge dalla ricerca «View. Violenza, impresa e welfare. Il ruolo della cooperazione per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile», realizzata dall'economista Francesca Corrado su un campione di cento cooperative attive in vari settori produttivi e con oltre 20mila occupati. Promossa con il contributo di «Fondosviluppo», la ricerca è stata presentata durante «Piu forti insieme».

evento della Commissione dirigenti cooperative di Confcooperative Emilia Romagna; presente l'assessore regionale alle Pari opportunità Emma Pettiti. «Senza le donne in questa Regione non ci sarebbe cooperazione - sottolinea il presidente di Confcooperative Emilia Romagna, Francesco Milza -, Rappresentano il 64% degli 8.000 lavoratori nelle nostre cooperative, con 1.700 consigliere di amministrazione e 331 cooperative a governance femminile, cresciute del 3% negli ultimi due anni. Nel nostro sistema, vi sono ben 115 cooperative al 100% femminili il cui cda è di sole donne. E' da queste cooperative che è nata l'idea di valutare quali azioni mettere in campo per prevenire e contrastare il drammatico fenomeno della violenza sulle donne». Per Anna Piacentini, presidente della Commissione dirigenti cooperative di

Confcooperative Emilia Romagna, dalla ricerca emerge come «la cooperazione si confermi tra i modelli di impresa più efficaci nel dare attenzione alle lavoratrici, e questo è fondamentale per realizzare progettualità volte a contrastare le molestie e le violenze sulle donne». Entrando nel merito, solo il 25% degli intervistati ritiene che, in caso di molestia sul posto di lavoro, la cooperativa non saprebbe cosa fare, mentre l'80% conferma che, all'interno, sono state svolte analisi del clima organizzativo per facilitare la raccolta di segnalazioni. Il 30% ricorda la presenza di servizi interni ad hoc. Tra le priorità c'è la necessità di avviare percorsi di sensibilizzazione e di formazione. Per l'80% è utile l'attivazione di uno sportello di ascolto e supporto psicologico, il 73% di uno legale e l'83% di un servizio di mediazione culturale. Per il 91% la

propria cooperativa ha già svolto attività di questo tipo. Il 52% ritiene si debbano implementare iniziative di sensibilizzazione interne e il 24% ritiene fondamentale una mappatura puntuale dei servizi che possono essere offerti. Tra le azioni che le cooperative potrebbero implementare ulteriormente, ci sono quelle di accompagnamento e orientamento al lavoro (71%), di sostegno alla genitorialità (47%), accoglienza residenziale (46%), consulenza psicologica (41%), assistenza durante la presa in carico (30,8%), assistenza medica (14,3%). Infine, oltre il 95% degli intervistati ritiene che Confcooperative Emilia Romagna possa supportare il disegno dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, creando una rete regionale di cooperative per lavorare in un'ottica integrata e multidisciplinare.

### dati del Sert

#### Ludopatichi in aumento

Aumentano i malati di gioco che si rivolgono al Sert, ma la maggior parte dei ludopatichi rimane sottotraccia. «Nell'area metropolitana si stimano tra le mille e le 1.500 le persone che avrebbero bisogno di essere curate per il gioco», con una media di 1,78 giocatori problematici ogni mille residenti: lo segnala Raimondo Pavarin, direttore dell'Osservatorio epidemiologico Ausl Bologna. Nel 2017 si sono presentate al Sert duecento persone per problemi di gioco, in costante aumento rispetto al passato. Cresce anche l'età media e la percentuale di non nativi. In calo le donne e i soggetti con scolarità medio alta. Il 65,5% ha un programma di recupero in corso, il 9% lo ha completato. Nel 5% dei casi, i ludopatichi arrivati al Sert avevano anche altre dipendenze, per lo più dall'alcol.

Il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, aprirà l'anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna

# L'identità dei preti tra ascolto e annuncio



DI PAOLO BOSCHINI

Mercoledì alle 17, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile monsignor Zuppi e il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, inaugureranno il nuovo Anno accademico della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Aldo Cazzullo, editorialista del Corriere della Sera, dialogherà con il cardinal Parolin sul tema: «Il prete di oggi e di domani. Annuncio, appartenenza, accompagnamento e ascolto». Il tema è stato scelto per evidenziare lo stretto legame che unisce la Facoltà teologica al Seminario regionale, il quale quest'anno celebra il centesimo anniversario della fondazione. Recentemente, papa Francesco è tornato sull'importanza della formazione teologica: non solo per i preti di domani, ma anche per quelli di oggi. La formazione

permanente è per questi ultimi il modo per stare consapevolmente «nell'attualità, nella pastorale, nella teologia, nella vita della Chiesa», ha detto. Ai preti di domani raccomanda la capacità di tenere sempre in relazione, sin dagli anni della formazione seminaristica, lo studio della teologia e della Sacra scrittura con la preghiera, l'attività pastorale, la vita comunitaria. Si tratta di «quattro aspetti interattivi», che non possono essere concepiti come «pezzi separati». Perché un prete deve studiare? Risponde Francesco: perché «il monaco non tollera la figuraccia di un sacerdote che non capisca le cose, che non abbia un metodo per capire le cose e che non sappia dire le cose di Dio con fondamento». La teologia non si limita a insegnare delle cose sul Dio dei cristiani. La teologia può educare la capacità del discernimento, che è quella

grazie a cui un prete sa prendersi cura delle persone e orientare il loro cammino di fede incontro a Gesù Cristo, senza cadere nella trappola di rigidità moralistiche. Ma la teologia è inefficace senza appartenenza, cioè senza il «sentirsi parte di un tutto. Solo se ci sentiamo parte di Cristo, della Chiesa, del Regno» - prosegue Francesco - è possibile «alzare lo sguardo, smetterla di pensare che io sia il tutto della mia vita». Appartenere «significa anche saper entrare in relazione», perché il prete è anzitutto una persona di relazione: con Cristo, con gli altri fratelli nel ministero e nella fede, con tutte le persone che si incontrano lungo il cammino della vita. E, infine, l'appartenenza deve essere confrontata con il suo opposto: l'esclusione. «L'agire del prete è finalizzato a che nessuno rimanga ai margini: nella Chiesa come nella società».

Sopra, il clero bolognese. A sinistra, il Seminario. Sotto, il cardinale Pietro Parolin



### le celebrazioni

#### Gli appuntamenti fino ad aprile 2020

Il Seminario regionale compie cent'anni. La prolusione Fter sarà il primo appuntamento di una serie di iniziative: nel dicembre 2019 l'udienza papale e nell'aprile 2020 l'invito alla giornata conclusiva delle celebrazioni del centenario. Lo Studio teologico del Pontificio seminario regionale, in essere dal 1919, al fine di erogare il titolo di Baccellierato in teologia, divenne Istituto teologico aggregato alla Pontificia facoltà Lateranense in Roma. Dallo Studio fu generato lo Studio teologico accademico bolognese (Stab), per erogare il secondo titolo di licenza in Teologia, tramite l'aggregazione alla Pontificia università «San Tommaso» in Roma. Lo Stab è come il «padre» dell'attuale Fter, rendendo possibile l'accesso al terzo grado accademico, il dottorato in Teologia.

### il Seminario

Per i seminaristi liceali e teologi, l'istituzione del Seminario Interdiocesano delle Romagne, così era chiamato all'origine, fu concepita nella mente di Pio X, già dal 1909. La costruzione della prima sede del Regionale, presso la Stazione Ferroviaria cittadina, iniziata nel 1911, venne terminata nel 1915 e divenne subito ospedale militare. Solo il 10 dicembre 1919 il seminario fu inaugurato, sotto la protezione della Beata Vergine di Loreto, con 78 alunni, alcuni dei quali, provenienti dalla esperienza tragica della Prima Guerra

## In 100 anni formati oltre 1.800 sacerdoti

Mondiale, da poco conclusa. Il papa Benedetto XV, già da Arcivescovo di Bologna, cui presto il seminario fu intitolato, curò in modo speciale quello che sarebbe stato il suo unico e proprio seminario regionale pontificio. Nel 1965 avvenne il trasferimento della comunità nella seconda sede, sulle colline bolognesi e poi, poco distante, in quella attuale dal 1984. In questi cento anni oltre 1.800 sacerdoti sono usciti da tale istituzione educativa per l'evangelizzazione delle nostre terre. Tra di essi vale la pena ricordare coloro di cui è in atto la causa di

beatificazione: il bolognese don Luciano Sarti, alunno negli anni '20; i parroci martiri diocesani bolognesi di Monte Sole (don Ferdinando Casagrande, don Ubaldo Marchioni, don Giovanni Fornasini), alunni alla fine degli anni '30; don Oreste Benzi di Rimini che qui fu seminarista in prima liceo, prima della chiusura del seminario, per ragioni belliche, nel giugno del 1943; don Quintino Sicuro di Sarsina e don Tomino Bello, alunno esterno, negli anni '50 del secolo scorso; don Daniele Badiali di Faenza negli anni '80.

## Al master su scienza e fede una rilettura del caso «Galilei»



**Martedì al Veritatis Splendor si parlerà dell'astronomo pisano, del suo rapporto personale con Dio e del suo rapporto con la gerarchia**

«Sul caso Galileo, Urbano VIII e la Chiesa non ha sbagliato una virgola e, dunque, la Chiesa è credibile come in tutto quello che concerne la morale personale e sociale e le sue leggi. La filosofia laica massonica, travisando il caso Galileo con racconti parziali che si fermano sempre al 1616, ha cercato di screditare la Chiesa su tutti i fronti; ma, prima o poi, la verità viene a galla». Ecco il «poi», grazie a don Luigi Gatti. Un poi di cui tratterà nel corso della

videoconferenza su «Galileo: pregi e limiti di un grande scienziato» che il master in Scienza e fede propone martedì alle 17,30 in diretta dall'Istituto «Veritatis Splendor» (Info: tel. 051.6566239; veritatis.master@chiesadibologna.it). Istituto che insieme all'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum» ha attivato il master. «Negli anni '90 - racconta don Luigi - cominciai a leggere i testi di Antonino Zichichi su Galileo. Poi subito i testi originali del filosofo pisano. Ho di seguito studiato la vicenda del calendario Gregoriano e rimasi colpito dalla perseveranza della Chiesa e dei papi dal 1600, nello stimolare la ricerca degli astronomi per determinare i tempi del calendario: sforzo durato ben 1583 anni. Si doveva fissare la data della Pasqua. Una Chiesa sempre di stimolo all'indagine scientifica. Come si spiega che pochi decenni dopo con il «caso Galileo», la Chiesa avrebbe stravolto completamente questo suo

interessamento per passare ad una piena opposizione alla scienza?». Una domanda cui subito ne è seguita un'altra: «Si tratta solo dello stravolgimento ideologico del rapporto scienza e fede che le vede l'una contrapposte all'altra. Erato. Come dimostrarlo?». Scatta lo studio matto e disperato del «pensiero galileiano nei suoi testi. Mi sono concentrato sul «Dialogo sui due massimi Sistemi del mondo tolemaico e copernicano». Un testo interessante e ambivalente. Chi accusa Galileo di eresia è fuori argomento decisamente. Gli errori di Galileo sono solo sul piano della scienza stellare e sono scritti nel «Dialogo» alla quarta giornata». «Galileo era convinto che orbite planetarie fossero perfettamente circolari come simboli della perfezione di Dio. Questa premessa ideologica non può portare che a conseguenze di carattere fisico errate. Urbano VIII e gli altri matematici se ne accorsero. Vista l'ostinazione di Galileo, il prefetto del Sacro Palazzo diede il suo ostacolo con l'impegno della correzione degli errori». Caso Galileo risolto.

Federica Gieri Samoggia

### Coop Quadrifoglio

Un nuovo centro polifunzionale per bambini e famiglie alla Cirencaia, a Bologna; corsi, formazione e supporto ai genitori in difficoltà e nuovi spazi famiglie a Riola di Vergato e Monghedoro. Così prende il via il maxi-progetto triennale «Trame educative» della cooperativa sociale Quadrifoglio grazie a un finanziamento della Fondazione con i Bambini (650.000 euro su 725.000 euro), in partenariato con Comune e Città metropolitana, con la collaborazione di terzo settore.